Condannato per omicidio, arrestato a Parigi. Era l'ultimo dei grandi latitanti

# Sebregondi, nobile e terrorista

## Sono stati presi anche Paola De luca e Oliviero, già condannato a 17 anni per il sequestro Cirillo

**WLADIMIRO SETTIMELLI**

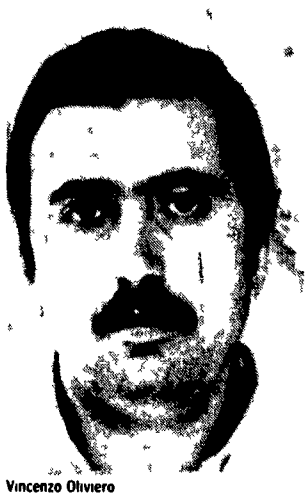
ROMA Operazione congiunta all'alba di ieri a Parigi tra la polizia francese e quella italiana per la cattura di alcuni terroristi Quando gli agenti ad Asnieres e al numero 30 di via Enviverges in pieno centro cittadino hanno fatto irruzione nei due diversi appartamenti hanno catturato Paolo Ceriani Sebregondi la sua compagna Paola De Luca e Vincenzo Oliviero Sebregondi 40 anni nato a Milano appartenente ad una nobile famiglia milanese dapprima condannato all'ergastolo in Italia per la strage di Patrica in provincia di Frosinone era stato poi prosciolto da questa accusa per insufficienza di prove Aveva comunque avuto l'ergastolo per un altro omicidio A Patrica 18 novembre del 1978 un gruppo di terroristi delle «Formazioni comuniste combattenti» (gruppo aderente a «Prima linea») aveva assalito armi in pugno l'auto del procuratore della Repubblica di Frosinone Fedele Calvosa che viaggiava scortato da due agenti Giuseppe Pagliei e Luciano Rozzi Il gruppo di fuoco aveva falciato a colpi di mitra il magistrato e i due poliziotti ma sul terreno era anche rimasto uno dei terroristi Roberto Capone forse colpito dai compagni Sebregondi era stato poi processato per l'omicidio del capo del servizio di sorveglianza della Fiat di Cassino Carmine De Rosa ucciso il 4 gennaio 1978 e in questa occasione aveva avuto appunto il massimo della pena Per una serie di azioni terroristiche nella provincia di Frosinone tra il 1976 e il 1980 era stata arrestata e condannata prima a dodici anni e poi a trenta anche Paola De Luca romana Vincenzo Oliviero 43 anni da Napoli l'altro catturato è accusato della morte di un poliziotto nell'ambito del sequestro dell'assessore napoletano dc Ciro Cirillo Era stato condannato a 17 anni Le accuse che lo riguardano parlano di omicidio volontario sequestro di persona e partecipazione a banda armata Le storie dei tre terroristi erano nate in momenti diversi ma poi si sono unificate nella latitanza Sebregondi viveva ora alla periferia di Parigi con la De Luca che aveva conosciuto e aggregato al proprio gruppo nella zona di Cassino e di Frosinone Dei tre arrestati e comunque proprio lui il più importante

Qualche giorno dopo l'azione di fuoco di Patrica l'allora giovane terrorista era tornato a Latina Scalo per recuperare un auto usata per i vari spostamenti ma i carabinieri erano ad attenderlo Ne era nata una nuova furibonda sparatoria e Sebregondi era rimasto gravemente ferito Gli stessi carabinieri lo avevano immediatamente trasferito in ospedale dove il terrorista era rimasto a lungo tra la vita e la morte Al processo di primo grado il capo del gruppo era stato poi condannato a dieci anni soltanto per i reati associativi Trasferito a Parma, il 24 maggio del 1980 Sebregondi, ricoverato per i postumi delle ferite nel centro clinico del reclusorio era riuscito a fuggire segando le sbarre di una finestra che dava sull'esterno Sempre al processo di primo grado i giudici avevano assolto il fuggitivo con la formula del dubbio per quanto riguardava l'accusa di omicidio plurimo mentre Nicola Valentino e Maria Rosaria Biondi considerati gli esecutori materiali della strage di Patrica ebbero il primo l'ergastolo e la seconda trenta anni di reclusione

Ma al processo di secondo grado anche Sebregondi era stato condannato all'ergastolo dopo le accuse specifiche dei «pentiti» Patrizio Peci e Marco Barbone che lo avevano descritto come il vero dirigente e la «mente» del commando che aveva agito a Patrica Ma ormai Paolo Ceriani Sebregondi aveva già traversato la frontiera trovando aiuti e protezioni in Francia Poi era stato prosciolto per Patrica ma condannato all'ergastolo per l'omicidio De Rosa Nella latitanza il fuggitivo era stato raggiunto da Paola De Luca (nel frattempo condannata in appello a trenta anni di reclusione) che si era vista però annullare la sentenza di secondo grado dai giudici della Cassazione

Gli ispettori che hanno eseguito materialmente gli arresti avvenuti con eccezionali misure di sicurezza hanno detto che Sebregondi la De Luca e l'Oliviero erano forniti di documenti italiani falsificati Già in occasione di altri arresti in Francia è stato accertato che molti dei ricercati erano forniti di carte d'identità falsificate e appartenenti ad uno stock di documenti rubati in alcune città italiane in particolare Roma I tre ovviamente saranno portati probabilmente già domani davanti ai giudici della «Camera di estradizione» che dovranno decidere in base alle richieste di rimpatrio presentate già da qualche anno dagli italiani A Roma il ministro Scalfaro ha comunicato il successo dell'operazione nel corso di una riunione dei questori di tutte le città italiane

Paolo Ceriani Sebregondi


Vincenzo Oliviero

## Era latitante da sette anni Fuggì dal carcere

**GIANCARLO PERCIACCANTE**

ROMA Di lui si erano perse le tracce esattamente sette anni fa Era il 23 maggio del 1980 Paolo Ceriani Sebregondi arrestato nel corso delle indagini per la strage di Patrica trasferito da poco nel carcere di Parma dopo un periodo di detenzione a Regina Coeli e a Fossombrone riuscì a fuggire dal penitenziario emiliano nel più classico dei modi segando le sbarre e calandosi in cortile dopo aver annodato le lenzuola

Sebregondi era ricoverato in infermeria per le conseguenze di una lesione al nervo sciatico dovuta alle ferite riportate al momento della cattura L'otto novembre del 78 erano morti in un agguato a Patrica il procuratore della Repubblica di Frosinone Fedele Calvosa e due uomini della sua scorta l'agente di custodia Giuseppe Pagliei e l'autista Luciano Rossi Tre giorni dopo a Latina scalo Paolo Sebregondi fu sorpreso ed arrestato dai carabinieri mentre tentava di recuperare una 131 servita ai terroristi nella seconda parte della fuga Tentò di reagire ma i militi spararono e lo ferirono gravemente Per molti giorni rimase fra la vita e la morte

Le cronache di allora lo descrivono come un bel ragazzo alto vivace intelligente 40 anni fisico elettronico di notevole livello con davanti a sé una sicura e facile carriera rampollo di una nobile anche se decaduta famiglia milanese scelse invece prima la militanza in un gruppuscolo del l'estrema sinistra e poi la lotta armata

Paolo che è conte discende da due dei più aristocratici casati lombardi i Ceriani Sebregondi un cognome che risale addirittura al 1220 quando il primo dei Sebregondi Gherardino esercitava le funzioni di giudice a Domaso un paese sul lago di Como Nel loro stemma sono raffigurati un aquila nera ed un leone rampante e maculato Il padre Giorgio partecipò alla Resistenza insieme alla moglie Fulvia Dubini terzogenita di una famiglia anch'essa di nobili ascendenze con una nonna dama di compagnia della regina

Giorgio Sebregondi fu anche animatore nel dopoguerra del gruppo dei cattolici-comunisti Si iscrisse al Pci da cui si distaccò nel 1950 Morì per un attacco di poliomielite otto anni dopo

Nel 68 madre e figli (cinque in tutto tra cui Stefano e Filiberto implicati come il fratello in vicende eversive) abbracciarono la dottrina del l'intransigente Unione dei marxisti leninisti Per finanziarla – si racconta – vennero alienati i beni di famiglia venduti mobili di valore cedute le azioni ereditate dalla nonna materna Francesca Resta Pallavicino La loro abitazione romana di via della Fonte del Fauno all'Aventino divenne il punto d'incontro dei marxisti leninisti

Prima di essere boccato a Latina dai carabinieri Paolo Ceriani Sebregondi aveva avuto solo un altra disavventura giudiziaria, nel 1977 quando fu fermato mentre era in procinto di partire per Bologna, dove avrebbe dovuto partecipare ad un convegno di autonomi

I funerali delle vittime dell'esplosione

Il rogo di Genova: ieri i funerali in forma privata

# Quarta vittima senza sepoltura Le macerie non restituiscono la salma

## Non ancora recuperato il corpo di Mario Nicorelli L'inchiesta punta a chiarire le responsabilità dentro l'azienda

**ROSSELLA MICHIENZI**

GENOVA Mentre proseguono senza sosta ma anche senza esito le ricerche tra le macerie del corpo di Mario Nicorelli si sono svolti ieri mattina i funerali delle altre tre vittime del disastro di Multedo I feretri di Santino Babenis Attilio Maccio e Domenico Ponte dopo l'omaggio del sindaco Cesare Campart e del prefetto Santo Corsaro alla camera ardente allestita nell'obitorio dell'ospedale di Voltri sono partiti per destinazioni diverse ciascuno diretto alla parrocchia di appartenenza

Tre funerali distinti in forma privata per volontà dei familiari Molta gente composta e silenziosa Presenti tra gli altri anche i titolari dell'azienda Emilio e Attilio Carmagnani padre e figlio

Nelle stesse ore si era diffusa la notizia che nel fondo di uno dei serbatoi esplosi i vigili del fuoco avessero avvistato i resti di Nicorelli e che si attendesse solo l'arrivo del magistrato che conduce l'inchiesta la dottoressa Maria Rosaria D'Angelo per procedere al recupero e alla rimozione Ma è stato un falso allarme quello che era sembrato un braccio si è rivelato un pezzo di tubo e le ricerche sono riprese

Frattanto l'inchiesta procede a pieno ritmo La situazione che gli inquirenti stanno cercando di mettere a fuoco sembra particolarmente complessa. Non sarebbe stato ancora chiarito ad esempio l'assetto societario di vertice della Carmagnani dalla documentazione finora acquisita Attilio Carmagnani che è stato raggiunto dall'unica comunicazione giudiziaria finora spiccata (per omicidio colposo plurimo e incendio colposo) risulterebbe direttore e responsabile tecnico dello stabilimento Mentre il padre Emilio ricoprirebbe (o avrebbe ricoperto il dato è in via di accertamento) la carica di presidente nell'ambito del consiglio di amministrazione tale da configurarlo legale rappresentante della società E quindi possibile che una comunicazione giudiziaria analoga alla prima parta anche nei confronti di Emilio Carmagnani voci in proposito sono circolate ieri

La dottoressa D'Angelo sta inoltre acquisendo pratiche e documenti relativi alle autorizzazioni e alle licenze concesse alla Carmagnani Il dossier potrebbe diventare imponente Risulta ad esempio che l'ultima ispezione da parte del Consorzio autonomo del porto sia avvenuta nel luglio del 1986 e che nel dicembre successivo il Cap avesse dato sei mesi di tempo all'azienda per attrezzarsi in maniera da compiere le operazioni di travaso a ciclo chiuso alla fine del marzo scorso la Prefettura aveva chiesto notizie circa lo stato di attuazione della direttiva del Cap e alcuni giorni dopo l'allora comandante dei vigili del fuoco di Genova ingegner Guido Chiucini aveva rilasciato un nullaosta provvisorio all'attività degli impianti Circostanza quest'ultima che potrebbe essere spunto di una specifica richiesta di testimonianza all'ingegner Chiucini/

Il magistrato sta contemporaneamente procedendo all'interrogatorio di altri testimoni impiegati e tecnici della Carmagnani per chiarire che cosa stessero facendo i quattro operai al momento dello scoppio e chi avesse impartito le relative disposizioni In proposito dovrebbe essere determinante la testimonianza del caposquadra superstite Salvatore Frassinelli tuttora ricoverato in sala di rianimazione e non ancora in grado di parlare

### Le piogge acide sulle foreste d'Abruzzo

Il male è incurabile e colpisce a morte le foreste dell'Italia centrale dal cielo scende infatti pioggia acida contenente veleni vari come ossidi e metalloidi residui dell'inquinamento diffuso nell'ambiente Secondo la Forestale il 20% delle foreste abruzzesi (43 mila ettari su un totale di 227 mila) è interessato dal fenomeno delle acque acide particolarmente intenso in provincia dell'Aquila che è interamente montana e ricca di boschi La minaccia è sospesa anche sul Parco nazionale d'Abruzzo Proprio come un male incurabile oggi come oggi non c'è alcun rimedio le piogge acide provengono da nubi sospinte dal vento carichi di veleni raccolti lontano a volte oltre confine

### Modella di Guttuso contro la Marzotto

È lei la modella «prefenta» di Guttuso non Marta Marzotto Armata di questa convinzione l'attrice modella Maria Sole ha dato mandato al suo avvocato Mario Ingrosso di intentare causa civile contro Marta Marzotto «per essersi attribuita talune immagini raffigurate nelle opere del maestro Guttuso» (per esempio «La Maddalena inginocchiata» e «Nudo allo specchio» più alcune cartoline) tutte opere per le quali avrebbe posato invece Maria Sole La causa medesima viene precisato è finalizzata al riconoscimento del suo ruolo di «modella prefenta» di Guttuso e al risarcimento danni

### Assassinato come il fratello

Alla guida del proprio furgone in un piccolo centro a quaranta chilometri da Siracusa Carlentini Giuseppe Lagana 52 anni pregiudicato viene afrontato dai killer mentre è già al volante Colpito dai proiettili ad una spalla cerca disperatamente scampo dandosi alla fuga ma con spietatezza i suoi assassini lo braccano raggiunto a trenta metri dal furgone viene finito con due fucilate alla nuca Appena due mesi fa un fratello della vittima Santo 48 anni era caduto in un agguato nelle stesse campagne di Carlentini Gli investigatori non escludono che Giuseppe Lagana sia stato eliminato perché aveva individuato gli assassini del fratello

### Gang eccellente spacciava hashish

Insospettabili e in carriera di tutta bella gente era formata la banda dedita allo spaccio di hashish smantellata ieri dalla Guardia di Finanza a Torino Undici persone sono state arrestate (tra cui 3 spagnoli) altre 16 denunciate a piede libero e sequestrati 32 chili di «erba» (per un valore di 300 milioni) La gang che si procurava la droga in Marocco e aveva a capo un imprenditore spagnolo di 27 anni Miguel Mir Velert era formata da industriali commercianti assicuratori dirigenti

### Davanti ai giudici la «preside di ferro»

Sarà processata il 2 luglio prossimo la preside dell'Istituto tecnico commerciale «Marconi» di Bologna accusata di aver diffamato i docenti della scuola medesima Maria Antonietta Maceri appunto la «preside di ferro» nel corso di un dibattito al Lions club cittadino aveva sostenuto che «i docenti del Marconi sono estremisti e ben che vada incompetenti» e per di più «insegnano l'uso della violenza» La preside era stata denunciata da 46 insegnanti dell'Istituto ma anche da Cgil e Uil scuola per occultamento di atti interruzione di pubblico servizio omissione di atti d'ufficio

### Alla buvette di Montecitorio proibito fumare

Divieto di fumo nella buvette di Montecitorio e nel ristorante al quale hanno accesso deputati giornalisti e funzionari In sostanza viene esteso anche a questi ambienti la proibizione già in vigore in altri locali della Camera

### Necropoli sotto la ruspa

È stata bloccata dalla Soprintendenza l'attività della «cava» di Campochiaro in provincia di Campobasso dove le ruspe stavano distruggendo per estrarre materiale inerte da trasformare una necropoli che risale presumibilmente a un epoca che va dal VII al IV secolo a C L'area piuttosto vasta una trentina di ettari è situata sul massiccio del Matese e sovrasta la città di Boiano la «capitale» del popolo sannita che alla fine del V secolo raggiunse la massima potenza ed invase la pianura Campana

**MARIA R. CALDERONI**

**Veneto**

## Blitz antimafia 11 arresti

VENEZIA L'emissione di 35 ordini di cattura l'individuazione dei presunti membri delle strutture di stampo mafioso che avrebbero operato in questi anni tra Venezia e Padova e dei presunti autori dell'omicidio di Gianni Gabbia uno dei 17 assassinii compiuti nella zona sono i primi dati del bilancio ufficiale del blitz antimafia disposto dalla magistratura veneziana Per il momento i nomi delle persone coinvolte nell'operazione sono ancora coperti dal massimo riserbo È confermato comunque che tra gli interrogati c'è anche Salvatore Contorno Per tutti l'accusa è di associazione per delinquere anche di stampo mafioso mentre per gruppi di imputati sono stati confermati altri reati

**Berlusconi**

## «Quel libro mente, risarcitemi»

ROMA Silvio Berlusconi ha citato davanti al tribunale civile di Roma i giornalisti Ruggeri e Mario Guarino autori del volume «Berlusconi inchiesta sul signor tv» e con loro gli Editori Riuniti che hanno pubblicato il libro Berlusconi chiede il risarcimento «dei danni materiali e morali» ritenendo che il libro contenga affermazioni false e diffamatorie In qualche modo il libro è già finito davanti ai giudici ai primi del mese infatti il giudice istruttore della 2ª sezione penale del tribunale di Napoli ha prosciolto dall'accusa di diffamazione a mezzo stampa (ritenuta da Berlusconi) il direttore del «Mattino» e il giornalista Roberto Napoletano che in una sua inchiesta aveva citato passi del volume ora oggetto dell'iniziativa giudiziaria

Il fotomodello diciannovenne Angelo Vavassori è accusato di aver ucciso il pittore Ludovico Mosconi

# Preso l'omicida di via Solferino

A strangolare il pittore piacentino Ludovico Mosconi trovato assassinato sabato nel suo pied a terre di via Solferino a Brera è stato Angelo Vavassori diciannovenne fotomodello di Calcinate (Bergamo) Il ragazzo non sopportava più l'invadenza ossessiva del pittore le sue pretese erotiche Il misterioso assassinio di via Solferino sembra dunque risolto

**GIOVANNI LACCABÒ**

MILANO Si sentiva in gabbia Angelo Vavassori imprigionato da quella relazione avviata di nascosto un anno fa «Tu sei un fotomodello? Vieni con me ti aiuterò conosco tutti nel mondo della moda e della pubblicità» Un incontro occasionale in piazza Castello al capolinea degli autobus con cui ogni giorno Vavassori faceva il pendolare da Calcinate dove abita a Milano Poi gli incontri erotici nell'appartamento che Mosconi aveva acquistato in via Solferino a Brera il quartiere dei pittori dove la donna delle pulizie ha scoperto il cadavere di Mosconi sabato mattina con una corda da roccia attorno al collo nascosto sotto il divano letto In 48 ore i carabinieri del nucleo operativo di via Moscova sezione omicidi hanno risolto il mistero identificato e arrestato l'assassino che ha confessato

Alle 9 di venerdì Angelo Vavassori raggiunge Milano telefona al pittore «Vieni subito ti aspetto in pigiama» Il ragazzo si mette il preservativo (verrà trovato in un cestino) si presta ai giochi erotici del partner «Ero schifato non me la sentivo più di fare l'uomo donna con quel vecchio» Mosconi insiste «Perché non mi ricambi?» Il ragazzo rifiuta sta per andarsene Mosconi lo previene sbarra l'accesso con il chiavistello Angelo gli sferra due calci al basso ventre il pittore si riprende quasi subito sommerge Angelo con una marea di rimproveri mentre si siede sul divano per mettersi le scarpe «Non ho capito più niente piangevo un impeto di rabbia Ho afferrato la corda era su un mobile glie l'ho stretta al collo stringevo e piangevo era l'unico sistema per uscire dall'incubo» Le 10 Angelo Vavassori nasconde il cadavere sotto il divano rassetta il monolocale ruba la catena d'oro con l'orologio da taschino e un marengo sfila dal dito del cadavere l'anello d'oro un membro avvinghiato ad un gabbiano dal portafogli estrae 50mila lire e un libretto di assegni del Credito Varesino Saranno proprio gli assegni a mettere i carabinieri sulle sue tracce Angelo infatti si allontana senza far rumore Nessuno ha visto nessuno ha sentito Dimentica la porta socchiusa La moglie di Mosconi esclude qualsiasi tendenza omosessuale del marito Portinaio e condomini descrivono la vittima come una persona riservata niente visite notturne E Angelo a trardirsi Due ore dopo il delitto è a pranzo con un amica che lavora in una boutique di via della Spiga In questo negozio Vavassori stacca un assegno tre milioni per pantaloni camicia e cravatta firmandolo Mosconi e girandolo a suo nome Nel pomeriggio ancora tenta di tramutare in contanti due milioni un secondo assegno presentandosi in banca La banca però chiede il benefondi l'incasso è bloccato ma sull'assegno c'è nome e indirizzo del Vavassori Il quale ritenta lunedì mattina in altre due banche di Bergamo con lo stesso risultato Poche ore dopo Vavassori viene arrestato

Angelo Vavassori